

DIFESA DELL'AMBIENTE

Il Decalogo delle imprese per salvare i boschi abbattuti

Orsini (Fla): dopo il disastro nel Triveneto la priorità è il recupero del legname

Le immagini degli alberi abbattuti dal maltempo delle scorse settimane in tutto il Nord Italia, e soprattutto nel Triveneto, sono ancora sotto gli occhi di tutti. Le comunità colpite hanno reagito con rapidità ed efficienza, ripulendo le strade e riportando alla normalità la vita nelle valli.

Mal'emergenza rimane: le stime ufficiali riportate da FederlegnoArredo (Fla) parlano di una quantità di legname a terra, in Italia, tra i 10 e i 12,5 milioni di metri cubi. Quantità ben superiore alla normale capacità di prelievo nazionale (6,3 milioni secondo l'Istat). «È come se ci trovassimo con una fila di camion pieni di alberi lunga 6.400 chilometri», dice Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo, che ha stilato un Decalogo di azioni concrete per la messa in sicurezza, il recupero e la valorizzazione dei boschi colpiti dal ciclone Vaia. La priorità in questo momento è il recupero del legname. Se non rimossi e stoccati rapidamente, gli alberi schiantati rischiano non solo di marcire e dunque andare sprecati, ma anche di creare ulteriori danni all'ambiente e alle infrastrutture dei territori già colpiti.

«Abbiamo poco tempo - aggiunge Orsini - quattro o cinque mesi al massimo». Ma le aziende del settore, da sole, non sono in grado di affrontare un simile sforzo. Non sono abbastanza né abbastanza strutturate e non hanno manodopera a sufficienza. «Abbiamo chiesto un incontro con il governo e speriamo di essere convocati quanto prima - aggiunge Orsini -. Nell'immediato la sfida principale è stoccare il legname per poi utilizzarlo negli anni,

anche vendendolo all'estero, dove la domanda è elevata». Da qui la decisione di stilare il Decalogo e di farsi promotori di iniziative in cui coinvolgere il Governo e le istituzioni a supporto delle imprese della filiera per affrontare l'emergenza, anche attraverso la nomina di un commissario straordinario per la gestione del bosco danneggiato e la creazione di una cabina di regia tra le Regioni colpite dalla calamità.

Il Decalogo prevede la semplificazione delle procedure di taglio e rimozione del legname schiantato, la creazione di piazzali di accumulo e conservazione, ma anche la vendita coordinata dei lotti di prodotto, per evitare speculazioni dovute all'eccesso di offerta che, sul lungo



L'INIZIATIVA
Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo, l'associazione che ha promosso il Decalogo

termine, potrebbe colpire una filiera delle prime lavorazioni composta da imprese di piccole e piccolissime dimensioni. Già l'Italia vive una situazione paradossale: sesto in Europa per superficie boschiva, il nostro Paese acquista dall'estero l'80% della materia prima a causa di una legislazione molto restrittiva. Sarebbe una beffa se la filiera del legno si trovasse oggi a dover esportare, a prezzo ridotto, i tronchi abbattuti, per poi ricomprarli dall'estero, una volta lavorati, a prezzo pieno. Secondo gli operatori, alcuni compratori austriaci avrebbero proposto di acquistare partite di legname tagliato a 15-20 euro al metro cubo, contro il prezzo di mercato attualmente attorno ai 70 euro.

Tra le proposte del Decalogo, anche

la richiesta al governo di agevolazioni fiscali per le aziende del settore, e la creazione di una Zona franca nelle zone boschive colpite, a favore delle imprese della filiera ma anche di eventuali gruppi esteri del settore, che potrebbero lavorare in loco la materia prima assumendo manodopera italiana. Proprio la manodopera è uno dei nodi fondamentali: le imprese chiedono una «temporanea sospensione del regime previsto dal decreto dignità per i contratti di lavoro nelle segherie, in modo da poter assumere i lavoratori necessari a far fronte all'emergenza. Inoltre, il Decalogo propone misure a sostegno della domanda interna, finalizzate all'utilizzo della materia prima in eccesso, ad esempio con l'incremento del massimale di spesa per il bonus mobili o l'innalzamento al 65% della detrazione fiscale all'interno dell'Ecobonus.

Queste iniziative avrebbero il vantaggio anche di creare nuovi posti di lavoro, sostiene Federlegno: le stime parlano di 35 mila potenziali nuove assunzioni nelle aree colpite dal maltempo.

Anche la **Coldiretti**, che con Fla ha siglato una serie di intese per rilanciare la filiera foresta-legno, mette l'accento sulla necessità di agire rapidamente e condivide l'iniziativa del Decalogo. «Occorre risarcire gli operatori colpiti e promuovere attraverso opportuni incentivi il reimpiego degli alberi caduti o abbattuti - dice il presidente Ettore Prandini -. Abbiamo proposto un contributo in forma di voucher che consenta di recuperare il 50% dei costi sostenuti per la rimozione dei tronchi e degli alberi. Analogamente abbiamo proposto un credito di imposta per gli utilizzatori e le imprese che acquistano e reimpiegano il materiale legnoso proveniente dai territori colpiti».

—G.I.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA